

A TU PER TU CON I GIOVANI



di  
Francesco  
Châtel

## Troppo *buonismo*?

«Mi attira l'atmosfera di fondo della rivista, ma l'idea che tutti siamo fratelli mi pare un po' troppo poetica e lontana dalla realtà. Nella vita di ogni giorno trovo più lupi che vogliono azzannarmi o fregarmi che amici o fratelli. Non c'è un po' troppo buonismo in quanto andate predicando?».

Maria - Palermo

■ L'attenzione a non cadere in un facile e ingenuo ottimismo e di guardare alla realtà con troppo buonismo è utile che sia sempre viva. Per questo ti ringrazio per il tuo invito alla riflessione. Di natura, personalmente, sarei pessimista e critico. O almeno lo ero. Le esperienze fatte, però, mi hanno fatto comprendere che non serve tanto guardare gli altri o la realtà coi miei oc-

re questa una visione coraggiosa e profetica, non buonista. Diverso sarebbe se dicessimo che siamo già concretamente tutti uniti e fratelli. Il nostro modo di guardare agli altri, allora, non deve fermarsi a quanto si constata nel presente, ma puntare in avanti, alle possibilità che forse in loro sono nascoste ma che non possono mancare.

Tutti candidati all'unità... Un candidato non è detto che vinca il concorso o le elezioni. Così, anche se ce la mettiamo tutta per accettare e accogliere chi ci è vicino, non è sicuro che lui risponderà e che arriveremo a costruire legami profondi. Dipenderà non solo da noi ma anche da lui. Ma se non gli diamo una *chance* forse non lo farà mai.

La nostra parte sarà quella di non fermarci alla prima impres-

«Dopo le vacanze mi pesa ritornare al lavoro, alla solita faticosa organizzazione familiare, ricadere negli inevitabili conflitti onnipresenti nelle relazioni quotidiane con gli altri. E poi non mancheranno gli imprevisti dolorosi che sempre mi accompagnano. Ho sempre pensato che la vita fosse una cosa bella, ma in momenti come questi tutto mi sembra buio».

Tiziana - Latina

■ Le vacanze, così necessarie per riprendere energie, a volte giocano un brutto scherzo, perché mettono maggiormente in luce le fatiche e i dolori dei periodi lavorativi. Questa specie di festa collettiva costituita dalle sospirate vacanze, vissute tante volte in maniera consumistica, può fare appannare i nostri obiettivi, facendoci smarrire il senso della nostra vita e il fine ultimo delle nostre azioni, anche di quelle più banali.

Proprio in questi momenti, in cui tutto ci sembra difficile e ci sen-



Giuseppe Distefano

chi, che possono essere critici o buonisti, ma cercare di vedere più in profondità, al di là di quello che appare a prima vista.

C'è un'espressione di Chiara Lubich che mi ha sempre molto colpito: riferendosi allo sguardo che dobbiamo avere per quanti incontriamo, dice che occorre vederli tutti "candidati all'unità". Mi pa-

sione o valutazione, positive o negative che siano. Occorre provare a guardare tutti con semplicità, credendo noi per primi nella possibilità che hanno di rivelarsi fratelli o sorelle e poi aiutandoli e sostenendoli nel cammino che dovranno percorrere per diventarlo sempre di più.

francesco@loppiano.it

«Mi interesserebbe sapere da quale età i bambini sono in grado di distinguere tra fantasia e realtà nei programmi televisivi».

Marta

■ Il concetto di "realtà televisiva" è molto complesso: quando i bambini sono in grado di stabilire che le persone e gli eventi presentati in televisione si trovano al di là dello schermo? Gli studi si focalizzano sulle risposte dei bambini alle seguenti domande: le persone, i luoghi e gli eventi che appaiono in tv sono simili a quelli che conosci nel mondo reale? Sono credibili? È probabile che gli eventi dei programmi di fiction si verifichino realmente? E via dicendo.

Le ricerche ci dicono che nella maggior parte dei casi i bambini non vengono abituati sistematicamente a sviluppare queste distinzioni, ma le fanno spontaneamente grazie all'esperienza. La percezione della tv come "finestra magi-

## VITA IN FAMIGLIA

# La vita è bella

tiamo impreparati di fronte all'imprevisto inevitabile, proprio allora dobbiamo fermarci e riprogrammare la nostra esistenza, distinguendo ciò che è vano da ciò che resta. Non dobbiamo aver paura di rientrare in noi stessi per riflettere, evitando di lanciarci subito in attività spesso frenetiche per mascherare il nostro disagio interiore.

Sylvie Menard, un'oncologa di 57 anni, scopre all'improvviso di avere un cancro inguaribile. Era sempre stata d'accordo con l'eutanasia fin quando non si è trovata dall'altra parte della barricata. Allora tutto è cambiato: «Io sono nata di nuovo», si ritrova a dire. Prolungare la vita di qualche anno improvvisamente le è diventato fondamentale; desidera vivere la sua vita fino in fondo. Ha ricominciato a curare le piante,



Domenico Salmaso

a riprendere con amore tutte le relazioni vissute con superficialità; vola a Parigi per ogni festa di famiglia, la domenica si siede a contemplare il suo giardino. Tutto le pare bellissimo, e bellissima ogni matti-

na, aldilà del numero dei giorni che le rimangono da vivere (*Avvenire*, 28/11/2007).

Sì, ci sentiamo di dire insieme a lei: nonostante tutto, la vita è bella; non possiamo sprecare nessun giorno. Ogni attimo, se vissuto per donare qualcosa di noi, può diventare un piccolo capolavoro. Nella semplicità del quotidiano anche un gesto semplice come preparare un buon pranzo, dare un passaggio in auto, ascoltare con reale interesse qualcuno, inviare un sms di auguri, ecc., se fatto con gioia e con amore, può diventare occasione preziosa per riscoprire, e per far riscoprire anche a tanti altri la bellezza della vita, di questi giorni che ci sono donati. E quando poi giungerà inattesa qualche difficoltà, questa abitudine, ormai acquisita, di vivere valorizzando il tempo presente, ci sarà senz'altro di aiuto per affrontarla con coraggio e serenità.

spaziofamiglia@cittanuova.it



di  
**Maria  
e Raimondo  
Scotto**

## MONDO BAMBINO MONDO ADOLESCENTE

# Fantasia e realtà



Giuseppe Di Stefano

cià di fare distinzioni tra realtà e fantasia in base a vari criteri come la comprensione che il mondo televisivo è il prodotto di una costruzione e tutti i contenuti televisivi, compresi i notiziari e i documentari, ne fanno parte; la diversa percezione di persona o di evento del mondo reale rispetto a quello televisivo; la possibilità concreta che gli eventi della tv accadano nella realtà e in

che probabilità. Per esempio, come è possibile che una famiglia viva tutti gli eventi che capitano a una famiglia televisiva, quando l'esperienza quotidiana dice che è molto improbabile. E, per concludere, le caratteristiche formali del programma televisivo. Per esempio, i piccoli telespettatori più "anziani" si rendono

conto che una serie di immagini di una scena di guerra, seguite dall'inquadratura di un adulto che parla in uno studio televisivo, indica un notiziario "reale", mentre una scena animata e colorata di animali che parlano con voce infantile è irreale.

Tuttavia, man mano che la loro conoscenza del mondo si espande, comprendono che una serie di cartoni animati potrebbe essere più realistica nel contenuto di molti programmi che utilizzano attori "veri". Non c'è dunque da meravigliarsi se, arrivati a dodici anni, proprio come gli adulti, molti bambini intervistati dai ricercatori rispondono: «Che cosa intendi per "reale"?», o «Reale in che senso?».

Ancora una volta quindi possiamo intuire il ruolo fondamentale degli adulti nell'accompagnare e sostenere, con una presenza attenta e serena, i bambini in questi complessi processi di distinzione tra mondo reale e mondo televisivo.

spaziofamiglia@cittanuova.it



di  
**Maria Rosa  
Pagliari**

ca" viene sostituita dalla crescente differenziazione tra realtà televisiva e realtà quotidiana in cui viviamo. L'età di otto anni è stata identificata dai ricercatori come un importante punto di svolta nello sviluppo di questa comprensione.

Gli studi indicano che i bambini sviluppano gradualmente la capa-